

# Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi  
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo  
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci





Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie  
Serie Architettura

# Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi  
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo  
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale  
10-11 maggio 2021

*a cura di*

*Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

*Registry of Communication Workers registration n. 11420*

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Publicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

# Indice

## TOMO I

Prefazione 13

*Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci*

Nota introduttiva 15

*Orazio Carpenzano*

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno  
Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica 19

*Carlo Bianchini*

Le attività del Dottorato di Ricerca:  
i convegni come scambio culturale e momento formativo 21

*Emanuela Chiavoni*

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna 23

*Rossana Ravesi*

## PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione 27

*Augusto Roca De Amicis*

Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli  
Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico 29

*Laura Aiello*

Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN).  
La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna,  
la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi 43

*Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco*

Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i>	57
Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i>	71
Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i>	89
Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i>	115
Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i>	133
Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i>	147
I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i>	161
Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i>	181
Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i>	195
Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii</i>	211



Indice

L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i>	227
Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i>	251
PARTE II – ORDINI MENDICANTI	
Introduzione <i>Daniela Esposito</i>	265
L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i>	269
Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Caramante</i>	283
Insedimenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i>	303
Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i>	321
Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i>	335
Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i>	351
Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i>	365

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili  
e il Cimitero delle 366 fosse:  
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387  
*Paolo Giordano*
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto  
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione  
della casa degli uomini e di Dio 399  
*Fabio Grasso*
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.  
Rilievo e analisi storico-documentale 415  
*Manuela Incerti, Paola Foschi*
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti  
nel tessuto urbano consolidato 429  
*Gaia Lavoratti*
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale  
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443  
*Simone Lucchetti*
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale  
Campo Verano a Roma: trasformazioni  
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461  
*Roberto Ragione*
- La chiesa di San Marco a Milano:  
eremitani e identità mendicante 477  
*Elisa Rocca*
- I frati Minori e la regolare Osservanza:  
storia, diffusione, insediamenti.  
Primi report da una ricerca in corso 493  
*Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini*
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri  
di San Giovanni nel Viterbese 507  
*Alessandra Testini*

Indice

Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie maiolicata come linguaggio formale e decorativo dell'ordine domenicano a Napoli	525
<i>Ornella Zerlenga, Mara Capone, Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo</i>	

TOMO II

PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

Introduzione	547
<i>Elena Ippoliti</i>	
L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza tangibile e intangibile nel contesto urbano	551
<i>Carla Bartolozzi</i>	
Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII): modelli per la Storia	567
<i>Stefano Brusaporci, Mario Centofanti, Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri</i>	
La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria: trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria di un patrimonio architettonico di età moderna	579
<i>Daniele Dabbene</i>	
Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia. Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza	595
<i>Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani</i>	
Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città: una lettura dal rilievo	607
<i>Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi</i>	
La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito, detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana	621
<i>Claudia Lattanzi, Roberto Ragione</i>	

Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione	643
<i>Francesco Novelli</i>	
La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva	661
<i>Gaia Nuccio</i>	
Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione	677
<i>Marco Pistolesi</i>	
L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina	697
<i>Rossana Ravasi</i>	
Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma	715
<i>Antonio Russo</i>	
I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara	729
<i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i>	
PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI	
Introduzione	751
<i>Andreas Hartmann-Virnich</i>	
El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo	753
<i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i>	
Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas	765
<i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i>	

## Indice

La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España)	783
<i>Javier González Torres</i>	
Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora	797
<i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i>	
Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente	809
<i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i>	
Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico	825
<i>Nicolò Mazzucato</i>	
I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata	839
<i>Alper Metin</i>	
I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia	857
<i>Adriana Trematerra</i>	
Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles	869
<i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i>	
Postfazione	883
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Abstract	889
Note biografiche	943

PARTE III

ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

# I “teatri sacri” di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant’Ignazio a Mazara

*Mirco Cannella, Domenica Sutura\**

Parole chiave: *Andrea Pozzo; chiesa di Sant’Ignazio; Mazara; architettura dei Gesuiti; ricostruzione digitale*

## **1. Le ragioni della ricerca storica e della ricostruzione digitale**

Diverse chiese del primo Settecento realizzate in Sicilia occidentale su progetto del sacerdote architetto e trattatista trapanese Giovanni Amico (1684-1754) posseggono congegni di copertura che offrono un approccio teatrale all’ambiente sacro. Questa serie costruita, già circoscritta sull’isola, non trova precedenti in ambito peninsulare ma riflette e rielabora con caratteristiche proprie soluzioni del Seicento europeo la cui fama è in parte dipesa dalla stampa<sup>1</sup>. Le incisioni che circolavano in ambito internazionale e quelle approdate in Sicilia non trasmettevano tuttavia gli effetti luministici e di percezione prospettica altrimenti consentiti dall’osservazione diretta di queste strutture, mentre allo stato attuale delle ricerche non sono note esperienze esterne all’isola da parte di Amico, la cui carriera venne avviata grazie all’appoggio dei Gesuiti<sup>2</sup>.

I ragionamenti si concentrano pertanto sul progetto della chiesa gesuitica di Sant’Ignazio a Mazara che sembra aver contribuito a innescare la ricerca di Amico e la nascita della sequenza siciliana. A parte la recente attribuzione del progetto alla prestigiosa firma dell’architetto Andrea Pozzo (1642-1709) da parte di Richard Bösel e di Marco Nobile sulla base di convincenti riscontri di natura

---

<sup>1</sup> L’argomento è oggetto di una prossima pubblicazione da parte degli autori.

<sup>2</sup> Su Giovanni Amico si rimanda in generale al volume monografico di MAZZAMUTO 2003.

documentaria<sup>3</sup>, lo stato degli studi sulla fabbrica è ad oggi limitato e fortemente condizionato dalle precarie condizioni della struttura priva di coperture che inoltre non possiede iconografia storica per quanto riguarda l'area presbiteriale<sup>4</sup>, mentre rilievi e diverse ipotesi ricostruttive sono stati già oggetto di tesi di laurea<sup>5</sup>.

La ricostruzione virtuale della chiesa, e in particolare delle coperture perdute, condotta in questa occasione con il supporto della strumentazione digitale appare dunque necessaria e illuminante per l'interpretazione del progetto. L'ipotesi ricostruttiva è stata effettuata attraverso l'osservazione critica dei frammenti superstiti in rapporto a noti modelli extraisolani legati in particolare ai Gesuiti e all'ambiente culturale romano vicino a Pozzo, ma anche in riferimento alle ricadute progettuali ravvisabili nell'opera di Amico che conosciamo attraverso le architetture prodotte e gli schemi teorici rappresentati nel suo trattato. Il progetto di Pozzo per la Compagnia di Mazara venne redatto entro settembre 1701, mentre il cantiere della chiesa, aperta al culto il 9 gennaio 1714 e lasciata a rustico, venne infatti probabilmente gestito e completato dall'architetto trapanese, di seguito impegnato anche nella definizione della facciata dell'annesso collegio e già attivo per conto dei Gesuiti a Salemi (dal 1705) e a Marsala (dal 1714).

Il presente contributo, articolato tra storia e rappresentazione, si pone pertanto l'obiettivo di presentare un modello tridimensionale della fabbrica ipotizzandone le effettive soluzioni di copertura e, in generale, di inserire la proposta nell'ambito delle coeve sperimentazioni, rimaste sulla carta, elaborate da Pozzo per i Gesuiti in alcune sedi della penisola focalizzate in particolare sulle rotonde con coperture dotate di accorgimenti scenografici che esaltano la funzione spirituale e dottrinale della luce e dell'iconografia negli spazi sacri; l'indagine ha permesso di valutare pertanto l'unica testimonianza costruita di questa ricerca e delle relative fonti, nonché di cogliere le varianti che sussistono in rapporto alla serie progettata da Pozzo; ha confermato il fondamentale ruolo di riferimento che

---

<sup>3</sup> BöSEL 2010b, pp. 46-54; NOBILE 1992; NOBILE 2012.

<sup>4</sup> Un primo contributo sulla chiesa, con un rilievo relativo alla pianta, è stato presentato da SCUDERI 1957.

<sup>5</sup> BORRUSO 2019; GROSSO, INGENITO 2000.





Fig. 1. Mazara, chiesa di Sant'Ignazio, veduta esterna (da BORRUSO 2019, a destra) e fotografia di parte dell'interno ante 1933 (da SCUDERI 1957, a sinistra).

le scelte tipologiche dei Gesuiti hanno esercitato in particolare nell'architettura religiosa siciliana del tempo.

## 2. Il progetto di Andrea Pozzo e la serie dei teatri sacri per i Gesuiti

La chiesa dei Gesuiti di Mazara possiede caratteristiche eccezionali per la Sicilia di inizio Settecento. Di assoluta novità appare l'impianto ad aula ovale trasversa con deambulatorio su serliane reiterate (Figura 1). L'impiego della serliana in ambienti centrici era un tema già sviluppato in area romana (si veda il progetto di Ottaviano Mascarino per la chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani, 1584) mentre in Sicilia l'opzione era stata sfruttata per articolare le navate della chiesa dei Gesuiti di Trapani (dal 1616)<sup>6</sup>.

Sull'asse minore dell'ovale è poi posizionata una rotonda presbiteriale un tempo conclusa da un congegno oggi perduto a causa dei crolli che hanno interessato le coperture nel 1933, ma alla cui vocazione "teatrale" allude una balausta discontinua superstite sovrastante i pennacchi. La cupola ovale dell'aula, le cantorie, la decorazione a stucco e a fresco sono riprodotte in una fotografia della chiesa precedente al disastro<sup>7</sup>, mentre della rotonda non sussiste alcuna

<sup>6</sup> Sulla chiesa e sul convento si veda BURGIO 2006. L'uso della serliana per articolare le navate si rintraccia anche nelle chiese gesuitiche di Termini Imerese e Catania.

<sup>7</sup> SCUDERI 1957, p. 5 fig. 10.

fonte. Una serie di immagini effettuate dall'alto con l'ausilio del drone ha recentemente rivelato i resti di una base ottagonale in muratura, all'esterno definita in corrispondenza dei vertici da paraste in risalto, a cui il sistema delle balaustre risulta accostato. La scoperta ha pertanto in prima battuta escluso l'ipotesi di una copertura con doppia calotta e galleria superiore delimitata da balaustra – come è noto, un tema progettuale caro a Pozzo – a favore di un tamburo su base ottagonale ritmato da finestre balaustrate e sormontato da cupola insistente sulla rotonda absidale.

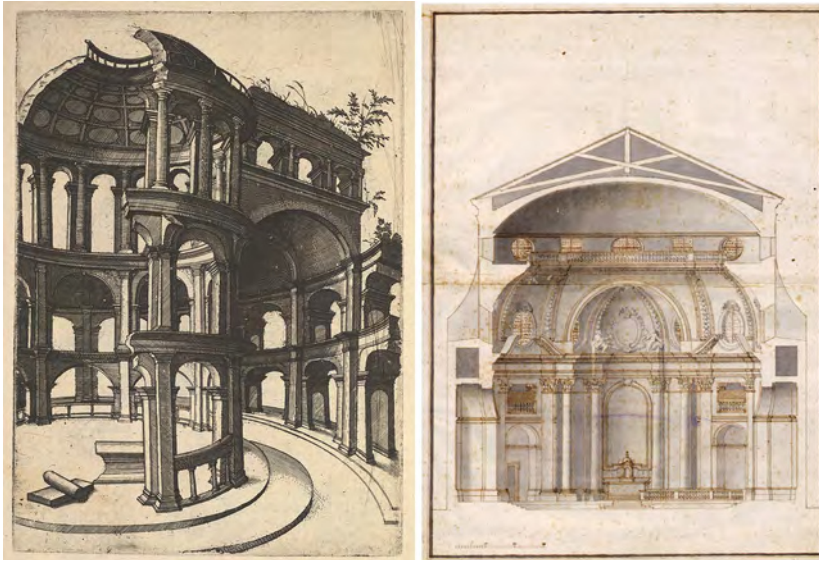
La balaustra sopra i pennacchi evoca l'idea di un belvedere sulla sfera celeste e consente di restringere l'ambito progettuale a cui appartengono celebri modelli peninsulari legati in particolare all'architettura dei Gesuiti, come la chiesa di San Fedele a Milano, alla quale Pozzo dedicò incisioni nel suo trattato. L'architetto gesuita, che da tempo prefigurava simili composizioni nel settore della quadratura, probabilmente rielaborava suggestioni derivate anche da raccolte incise del XVI secolo dal circuito internazionale<sup>8</sup> per ideare una serie di rotonde (Figura 2) nell'ambito dei suoi progetti per la Compagnia di Gesù in qualità di perito edile presso la curia generalizia dell'Ordine nei primi anni del Settecento<sup>9</sup>. Di questi "teatri sacri", espressione di una ricerca formale, funzionale e scenografica incentrata su vari schemi di ovati, Richard Bösel ha individuato quelli incompiuti – o modificati in corso d'opera – per le sedi di Montepulciano, Parma e Roma. Nella serie rientrerebbe pertanto anche la proposta per Mazara. Le ricerche di Bösel e Nobile hanno infatti rilevato come da una lettera del 10 ottobre 1701 Pozzo risultava coinvolto in questioni riferite alla Sicilia<sup>10</sup>, confermate da una precedente richiesta di un suo intervento per le sedi di Palermo e di Mazara, tra il 1694 e il 1697<sup>11</sup>. La posa della prima pietra della chiesa di Sant'Ignazio avvenne il 29 settembre

<sup>8</sup> Ci riferiamo, ad esempio, all'incisione raffigurante il "Templum Idor Egitto" tratto dalla serie di rotonde in disfacimento del fiammingo Lambert Suavius (Zutman) edite ad Anversa da Gerard de Jode dal titolo *Ruinarum variarum fabricarum delineationes pictoribus caeterisque id genus artificibus multum utiles* (1554), si veda FUHRING 2008. Anche la coeva opera di Hans Vredeman de Vries *Variae Architecturae Formae* (1560-1562), presentava coperture in pietra sfondate da occhi con balaustre.

<sup>9</sup> BÖSEL 2010a, p. 217.

<sup>10</sup> BÖSEL 2010b, pp. 46-54.

<sup>11</sup> NOBILE 1992, p. 158 nota 2; NOBILE 2012, p. 104 nota 17.



**Fig. 2.** L. Suavius (Zutman), “Templum Idor Egitò”, da *Ruinarum variarum fabricarum delineationes pictoribus caeterisque id genus artificibus multum utiles*, Anversa 1560 (a destra); A. Pozzo, progetto per la chiesa di San Tommaso di Canterbury presso il Collegio Inglese a Roma, 1701 ca., sezione (da BöSEL 2010c, a sinistra).

1701<sup>12</sup>, mentre l'appalto per la realizzazione a Trapani delle colonne del deambulatorio risale al 28 novembre 1703<sup>13</sup>; è incerto se Pozzo si limitò a inviare gli elaborati di progetto o trascorse un breve periodo sull'isola.

La ricostruzione della chiesa consente comunque di valutare una ulteriore variante della ricerca di Pozzo per i Gesuiti focalizzata sul rapporto tra planimetrie “circolari” e funzioni liturgiche, e sulle coperture dotate di accorgimenti scenografici per esaltare il ruolo spirituale della luce<sup>14</sup> e dell'iconografia, concepite come mezzi di evangelizzazione. Delle citate proposte per le altre sedi italiane conosciamo, tramite i disegni originali, quella relativa alla chiesa

<sup>12</sup> Il dato si rileva da quanto inciso sulla lapide esistente all'ingresso della chiesa.

<sup>13</sup> Archivio di Stato Trapani, Fondo Notai Defunti, notaio M. Monaco, *Minute*, vol. 11390, cc. 226r-229r.

<sup>14</sup> Sul tema della luce nell'architettura dei Gesuiti si rimanda a SALVIUCCI INSOLERA 2019.

annessa al Collegio Inglese a Roma, San Tommaso di Canterbury<sup>15</sup>, pure di pertinenza dei Gesuiti, e recentemente oggetto di una ricostruzione tramite strumentazione digitale<sup>16</sup>. Come è stato già osservato, la chiesa romana presenta l'opzione dell'ovato trasversale seguita a Mazara, motivo per cui entrambe le fabbriche sono state considerate dagli studiosi tra le interpretazioni settecentesche del progetto di Bernini per la sede del noviziato dei Gesuiti a Roma, Sant'Andrea al Quirinale. Per la chiesa siciliana l'abside concepita come "teatro eucaristico" pervaso di luce divina<sup>17</sup> rafforza in maggior misura questa dipendenza, rinnovata mediante l'inserimento del sistema di balaustre sui pennacchi.

Sono poi già noti i contatti di Pozzo con l'Accademia di San Luca e la possibile conoscenza di elaborati concorsuali in relazione al tema delle rotonde sormontate da calotte tronche<sup>18</sup>, ma sappiamo che anche i progetti dell'archivio, tra cui il già citato ovato con deambulatorio a serliane ideato da Ottaviano Mascarino per la chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani a Roma (1584), rimasto inattuato<sup>19</sup>, erano accessibili come materiale di studio<sup>20</sup>.

### 3. L'ipotesi ricostruttiva attraverso le opere "ispirate" in Sicilia

Per ricostruire la proposta di Pozzo per Sant'Ignazio a Mazara occorrono poi strategie di ricerca basate sul confronto con diversi cantieri della Sicilia occidentale e con le ricerche di alcuni protagonisti della scena professionale di primo Settecento. Nel giro di pochi anni si registrano infatti riproposizioni di temi e soluzioni che implicavano l'osservazione diretta di modelli dal forte impatto innovativo, come quelli offerti dall'eccentrica chiesa dei Gesuiti di Mazara, e ciò indipendentemente dalla ricezione del trattato di Pozzo da poco

<sup>15</sup> BÖSEL 2010c.

<sup>16</sup> FASOLO, MANCINI, CAMAGNI 2020.

<sup>17</sup> Sull'abside della chiesa di Sant'Andrea al Quirinale si rimanda al recente contributo di BEVILACQUA 2016 e in particolare alla p. 88.

<sup>18</sup> Ci riferiamo, in particolare, alle proposte di Augustine-Charles Daviler e di Claude Desgots vincitrici del concorso accademico del 1677 sul tema "Chiesa a pianta centrale". Si veda BÖSEL 2010b, p. 46.

<sup>19</sup> PASCALE, RICCI, ROCA DE AMICIS 2016.

<sup>20</sup> SALVAGNI 2017.

pubblicato. Va in tal senso segnalata una probabile altra prestazione di Pozzo per la già citata chiesa dei Gesuiti di Trapani relativamente a un'originale soluzione presbiteriale caratterizzata da mezza calotta tronca e fonti di luce nascosta che un disegno<sup>21</sup> già prefigura nel gennaio 1700, poi replicata da Giovanni Amico, amplificandola e combinandola con ulteriori suggestioni tratte dalle incisioni dell'architetto gesuita, nella chiesa dell'Immacolatella nella stessa città (dal 1732)<sup>22</sup>. Tracce del progetto per Sant'Ignazio si possono invece osservare in alcune incisioni del secondo volume del suo trattato *L'Architetto Pratico* (1750) e in diverse opere dallo stesso costruite, poiché, come già accennato, sembra possibile che l'architetto fosse stato incaricato dai Gesuiti di gestire e ultimare il cantiere della chiesa per poi occuparsi della definizione della facciata dell'annesso collegio. Le figure relative al “Tempio ovale” (Figura 7) sono state già relazionate dagli studiosi alla chiesa mazarese poiché il modello possiede un deambulatorio con serliane. Nel caso di Sant'Ignazio la cupola ovale era però coperta da un tetto a falde, visibile in due vedute d'epoca antecedenti i crolli<sup>23</sup>. La soluzione di copertura della rotonda presbiteriale, in riferimento al motivo della balausta sopra i pennacchi e tangente le pareti interne del tamburo in corrispondenza di finestre, sembra invece corrispondere a un'altra tavola relativa alla sezione di un “Tempio à croce” (Figura 3).

Uno sguardo ai coevi cantieri della vicina Marsala offre ulteriori spunti per “ricostruire” la struttura di questo tamburo dalla base esterna ottagonale; ci riferiamo alla soluzione di copertura della chiesa del Purgatorio, aperta al culto nel 1711 forse su progetto del pittore architetto Andrea Palma, e a quella della chiesa della Madonna della Grotta completata su progetto di Giovanni Amico dopo il 1715<sup>24</sup>, e cioè a circa un anno di distanza dall'apertura al culto di Sant'Ignazio. La chiesa, scavata nella roccia, prevedeva una copertura presbiteriale costituita da una volta crociera squarciata da un occhio ottagonale da cui si innalzava una camera di luce costituita da un tamburo

<sup>21</sup> Archivio Romano della Compagnia di Gesù, Sic. 195, c. 369.

<sup>22</sup> Sulla chiesa si rimanda a CANNELLA, SUTERA 2022.

<sup>23</sup> Si vedano le vedute fotografiche pubblicate in NAPOLI 1928, figg. 1, 25. Per la ricerca delle fonti iconografiche sulla chiesa si ringraziano M. Tumbiolo, P. A. Giacalone, il prof. G. Cardamone e l'architetto C. Borruso.

<sup>24</sup> MAZZAMUTO 2003, pp. 135-136 dove si riporta il capitolato d'appalto stilato nel 1714 che tuttavia non prevedeva ancora la singolare copertura absidale.



Fig. 3. G. Amico, "Alzato del Tempio a croce", da AMICO 1750, fig. 12 (a destra); Marsala, chiesa del Purgatorio, veduta interna della cupola (a sinistra) (foto degli autori).

sfinestrato coperto con cupola, mentre le pareti dell'unica navata in corrispondenza degli altari avrebbero accolto gli affreschi su tela del pittore trapanese Domenico La Bruna (1699-1763), un altro artista già di fiducia della Compagnia in Sicilia<sup>25</sup>.

#### 4. Architettura, iconografia e liturgia

È incerto se l'intradosso della calotta della rotonda presbiteriale della chiesa di Mazara raffigurasse il trionfo in Paradiso di Sant'Ignazio, ma possiamo ritenere verosimile l'ipotesi poiché sulle pareti persistono i medaglioni a stucco e i riquadri che un tempo ospitavano il ciclo pittorico dedicato al martire e santo fondatore gesuita<sup>26</sup>, realizzato da La Bruna tra il 1735 e il 1742, e cioè immediatamente dopo l'incarico a Marsala insieme ad Amico. Possiamo immaginare un racconto progressivo degli episodi significativi della vita e della glorificazione di Sant'Ignazio finalizzato al perfezionamento spirituale sulla scia dei rimandi figurativi concepiti da Bernini e Borgognone per Sant'Andrea<sup>27</sup>. L'obiettivo presupponeva una circuitazione ritmata da stazioni contemplative garantita dal corridoio anulare del deambulatorio, la cui composizione troverebbe in tal senso una giustificazione liturgica e

<sup>25</sup> MASSARA 2018, pp. 196-197 e per la bibliografia relativa p. 199 nota 29. Su La Bruna si veda inoltre: DI FERRO 1839, p. 57.

<sup>26</sup> "Dal principio della sua conversione, dopo l'attacco di Pamplona, sino al suo trionfo in Paradiso". Cfr. MASSARA 2018, p. 196. Frammenti degli affreschi sono oggi custoditi presso il Museo Diocesano di Mazara.

<sup>27</sup> Per la soluzione attuata nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale si rimanda al recente contributo di DI GIUSEPPE DI PAOLO 2016, p. 95.

funzionale, culminante nel teatro absidale in cui avveniva il momento dell'eucarestia accompagnato dalla drammatica esplosione della luce divina dalle finestre del tamburo e dell'eventuale Gloria di Sant'Ignazio affrescata sulla calotta inquadrata dalla balaustra sommitale. Inoltre sotto ogni medaglione sono situati profondi rincassi per accogliere i confessionali schermati dalle colonne del tratto rettilineo delle serliane. Questi erano poi alternati in ritmo paratattico con gli altari delle cappelle, di modo che entrambe le strutture, con le funzioni annessi, potessero usufruire del percorso "riservato" del deambulatorio, e cioè rispettivamente, per i momenti della penitenza e della contemplazione, e per il trasporto del Santissimo<sup>28</sup>. È lecito in questo caso ipotizzare ancora la regia di Amico, anche nella sua qualità di teologo, nella definizione e attuazione dell'apparato pittorico della chiesa sulla base di indicazioni probabilmente trasmesse nei disegni di progetto di Pozzo o nell'annessa relazione, e dato anche il sodalizio professionale stretto con La Bruna<sup>29</sup>.

(Figura 4). Un'ulteriore sezione del volume del trattato di Amico edito nel 1750 e relativa a una chiesa a pianta esagonale avvalorerebbe l'ipotesi di una calotta affrescata con una Gloria inquadrata da una balaustra, una soluzione in questo caso per doppie calotte e per la prima volta accompagnata da un testo esplicativo<sup>30</sup>, sebbene in questo caso dipendente anche da quanto elaborato da Pozzo nella seconda proposta per la chiesa di San Giovanni in Laterano, pubblicata nel secondo volume del suo trattato (*Perspectiva pictorum et architectorum*, Roma 1700, figure 65-66) e posseduto da Amico nella sua biblioteca<sup>31</sup>, e anche da Guarino Guarini per l'incompiuto progetto della chiesa di

<sup>28</sup> Per questi aspetti si veda BöSEL 2012, p. 64.

<sup>29</sup> La Bruna fu anche autore del disegno della statua trecentesca della Madonna di Trapani realizzato nel 1727 e pubblicato da Amico nel secondo volume del suo trattato.

<sup>30</sup> "La nuova idea di Cupola, che si vede nella collaterale figura, fu da noi posta in opera per pura necessità, ma vistola poi riuscire non solamente più venusta di quello ci pensavamo, ma ancora di grandissimo risparmio, così in riguardo delle grime spese, come per le successive, che di continuo a tutte le altre Cupole abbisognano, per mantenerle salde dalla inclemenza delle stagioni; abbiamo perciò giudicato esporla in disegno. In essa bisogna aprire alcune fenestre occulte sopra l'impalcatura R, al fine d'illuminarne il fondo, il quale andrebbe dipinto di un pezzettino di gloria, con angeli, e putti, o altro che si vorrà". AMICO 1750, p. 58, tav. 16 "Misure delle Parti principali dell'alzato di un tempio in forma esagona".

<sup>31</sup> NEIL 1995, pp. 363-373; ANTISTA 2007.

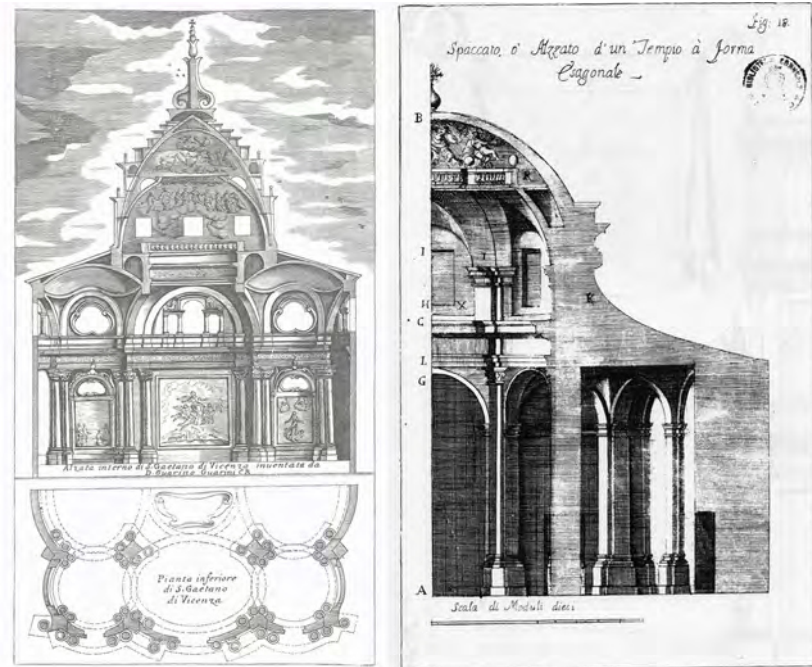


Fig. 4. G. Guarini, "Alzata interno di S. Gaetano di Vicenza...", da *Architettura civile*, Torino 1737, tav. 26 (a destra); G. Amico, "Spaccato, o' Alzato d'un Tempio à forma Esagonale", da AMICO 1750, fig. 18 (a sinistra).

San Gaetano a Vicenza, noto in anteprima nei *Disegni d'architettura civile et ecclesiastica* (Torino 1686), poi riedito nel trattato del 1737<sup>32</sup>.

## 5. Rilevo e analisi geometrica

Il rilievo della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara, eseguito con tecniche laser scanning e fotogrammetriche, oltre che documentare lo stato di conservazione della fabbrica ha permesso, sulla base dei riscontri con studi e progetti coevi ed affini, di ipotizzare e proporre una possibile riconfigurazione virtuale delle coperture perdute dell'aula e della rotonda posta in corrispondenza dell'altare. Della chiesa oggi si conservano la facciata a due ordini, fino al 1936 sormontati da due

<sup>32</sup> Sulla diffusione di testi e incisioni nella Sicilia d'età barocca si rimanda a SUTERA 2007.



campanili e, solo parzialmente, lo spazio interno caratterizzato da un impianto planimetrico ovale.

La particolare suggestione che doveva evocare l'interno della chiesa si può intuire dalle poche testimonianze ancora oggi visibili: otto coppie di colonne tuscaniche, il muro perimetrale – ritmato da un'alternanza di cappelle e rincassi – e l'area absidale, che si estende in profondità lungo l'asse longitudinale della chiesa. Del sistema di copertura del deambulatorio non resta che un frammento – costituito da due porzioni di archi, a raggio diseguale, innestati su una coppia di colonne (Figura 5) – la cui ricca e complessa architettura è parzialmente rappresentata nell'unica testimonianza fotografica dell'interno della chiesa (Figura 1). In essa si può osservare la volta lunettata a profilo ovale dell'aula centrale con delle finestre aperte sul tamburo sostenuto da archi; alla base del tamburo vi era una imponente cornice orizzontale, che scandiva l'altezza interna della fabbrica al di sotto della quale, in corrispondenza degli archi posti sulle diagonali, si aprivano le quattro cantorie. L'analisi geometrica della planimetria della chiesa suggerisce un impianto impostato su un ovale a quattro centri tangente ai piedritti delle colonne, che in realtà rivela una genesi di impianto differente da quelle delle già citate chiese di Sant'Andrea al Quirinale<sup>33</sup> e di San Tommaso di Canterbury<sup>34</sup>; come già osservato, si tratta infatti di varianti sul tema degli ovati trasversali. L'analisi geometrica della chiesa di Mazara, pur appartenendo al mondo progettuale di Andrea Pozzo, consente di valutare altre fonti plausibili. Per la costruzione dell'ovale è stata infatti adottata con ogni probabilità la quarta costruzione descritta da Sebastiano Serlio nel 1545 nel *Libro primo* del suo trattato: l'ovale è costituito da due cerchi di ugual misura tangenti ai rispettivi centri e disposti lungo l'asse maggiore, e da due ulteriori circonferenze ad essi tangenti, aventi come centro i due punti intersezione generati dai primi. Tale costruzione è nota altresì come “ovale equilatero”<sup>35</sup>, in quanto le rette congiungenti i quattro centri

<sup>33</sup> Sulla geometria di Sant'Andrea al Quirinale si rimanda allo studio di SMYTH-PINNEY 1989. Sul tema dell'ovale nell'architettura chiesastica tra Sei-Settecento si segnala in particolare la conferenza tenuta nel 2015 da Richard Bösel presso l'Accademia di San Luca dal titolo *Focalizzando l'ovale: spazio tra geometria, struttura e percezione visiva*, visibile *on line* ai link <https://www.youtube.com/watch?v=NyCJJXDJhJw> (parte prima); <https://www.youtube.com/watch?v=n0T2RgtDbIc> (parte seconda).

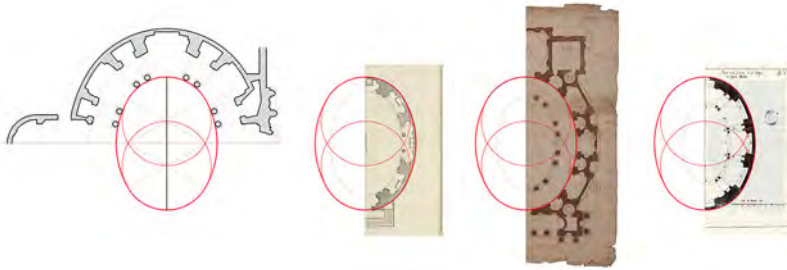
<sup>34</sup> FASOLO, MANCINI, CAMAGNI 2020.

<sup>35</sup> DOTTO 2002, pp. 68-72. Si veda anche ZERLENGA 1997; CANCIANI 2015.



**Fig. 5.** Analisi della nuvola di punti, definizione delle geometrie delle circonferenze e ricostruzione virtuale degli archi delle serliane della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara (elaborazione grafica di Mirco Cannella).

determinano due triangoli equilateri contrapposti. Il prolungamento dei lati obliqui di tali triangoli consente di definire sia i raggi della seconda coppia di circonferenze sia i punti di tangenza delle quattro curve. Lo stesso Serlio vi fa ricorso nella stesura del disegno riguardante il "Tempio ovale" pubblicato nel *Libro quinto*, mentre il già citato progetto irrealizzato della chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani di Mascarino ricorre a una costruzione planimetricamente assai affine al



**Fig. 6.** Analisi delle diverse modalità di utilizzo dell'ovale equilatero - quarta costruzione di Serlio - (da destra): piante di Sant'Ignazio a Mazara, del "Tempio ovale" di Serlio, dello Spirito Santo dei Napoletani di Mascarino e del "Tempio a pianta ovale" di Amico (elaborazione grafica di Mirco Cannella).

nostro caso studio sebbene con un orientamento della pianta opposto. Infine anche nel suo trattato Giovanni Amico, tra le possibili costruzioni dell'ovale propone e utilizza unicamente la soluzione qui analizzata. La scelta di utilizzare la medesima costruzione dell'ovale per definire il perimetro esterno dell'edificio (come avviene nelle incisioni di Serlio e Amico) oppure quello interno (nel caso del progetto di Mascarino), o ancora, per la distribuzione delle colonne disposte nel nucleo centrale della fabbrica - nel caso della chiesa di Mazara (Figura 6) - permette di ottenere differenti risultati nella spazialità all'interno dell'edificio, e che dipende dal diverso rapporto che viene a instaurarsi tra gli assi dell'ovale. Tale condizione è dettata dal fatto che tutti gli ovali necessari a definire le diverse parti della planimetria sono costruiti con dei cerchi concentrici all'ovale generatore, soluzione questa che garantisce una distanza costante tra le diverse curve. È sufficiente confrontare le planimetrie del tempio ovale con serliane proposto da Amico e quella della chiesa di Sant'Ignazio per avere un'idea della notevole differenza nel risultato.

L'analisi dell'area absidale della chiesa mazarese mostra inoltre un impianto planimetrico fondato su quadrato di lato pari ad un terzo del diametro maggiore dell'ovale, soluzione questa già proposta nel progetto di Mascarino. A questo punto l'affinità che lega i due progetti, rafforzata dalla scelta di identiche relazioni planimetriche, suggerisce con buona probabilità il ricorso ad analoghe soluzioni anche per la copertura delle due aree absidali, ipotizzando quindi per Sant'Ignazio un impianto simile al modello del progetto romano, dove l'area absidale

è interessata dalla proiezione di una calotta sferica con lanterna e dei necessari pennacchi sferici di raccordo al quadrato planimetrico. L'unica differenza è dovuta alla presenza, nella chiesa di Mazara, di una grande abside dal diametro pari al lato del quadrato planimetrico.

## 6. Riconfigurazione virtuale

La riconfigurazione virtuale della chiesa di Sant'Ignazio ha preso le mosse in prima battuta dall'analisi dei frammenti superstiti della copertura del deambulatorio, costituita da un sistema di piattabande, orientate verso i centri dell'ovale, sorrette dalle colonne e incastrate alla muratura perimetrale dell'aula. Tali piattabande sorreggevano alternativamente delle piccole volte a padiglione su base trapezoidale – poste in corrispondenza di ciascuna coppia di colonne – e delle volte a botte lunettate, in corrispondenza delle cappelle laterali, dell'area absidale e del varco di ingresso.

Dall'analisi geometrica dei tratti superstiti delle circonferenze generatrici delle volte a botte emerge – come testimoniato dalla foto d'epoca dell'interno – l'alternanza di volte dal diametro differente, dove quelle poste in corrispondenza dei diametri dell'ovale sono caratterizzate da una luce maggiore. La copertura dell'aula è stata ricostruita per analogia con il disegno di sezione del "Tempio ovale" di Amico, dove la quota massima equivale esattamente al doppio dell'altezza delle serliane maggiori (Figura 7), mentre la curva del profilo generatrice è la medesima dell'ovale rintracciato in pianta. Sulla volta si innestano otto lunette, in corrispondenza delle serliane sottostanti, mentre altrettante finestre si aprono sul tamburo.

In assenza di iconografia storica, l'ipotesi ricostruttiva relativa alla copertura della rotonda dell'area presbiteriale si fonda invece su quel che resta di un sistema di raccordo, costituito da quattro pennacchi sferici e da una cornice circolare sulla quale si imposta una piccola porzione dell'originario tamburo. Quest'ultimo presenta un perimetro circolare all'interno del quale gruppi di quattro balaustrini si alternano a superfici piene movimentate da lesene, mentre sul lato esterno esso è costruito su una pianta ottagonale e doppie lesene disposte in corrispondenza dei vertici. Questa struttura di copertura del presbiterio doveva consentire l'ingresso della luce probabilmente attraverso dei finestrini che si aprivano sul tamburo posti in corrispondenza degli otto gruppi di balaustre. Pozzo aveva già proposto questo tema

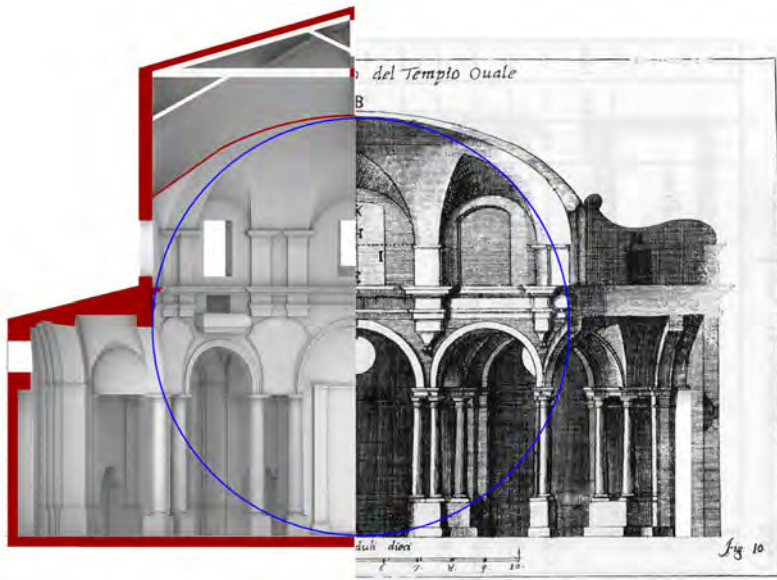


Fig. 7. Sezioni trasversali della riconfigurazione virtuale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara (a destra) e del "Tempio a pianta ovale" di Amico, da Amico 1750, fig. 10 (a sinistra), in blu la circonferenza che definisce le altezze (elaborazione grafica di Mirco Cannella).

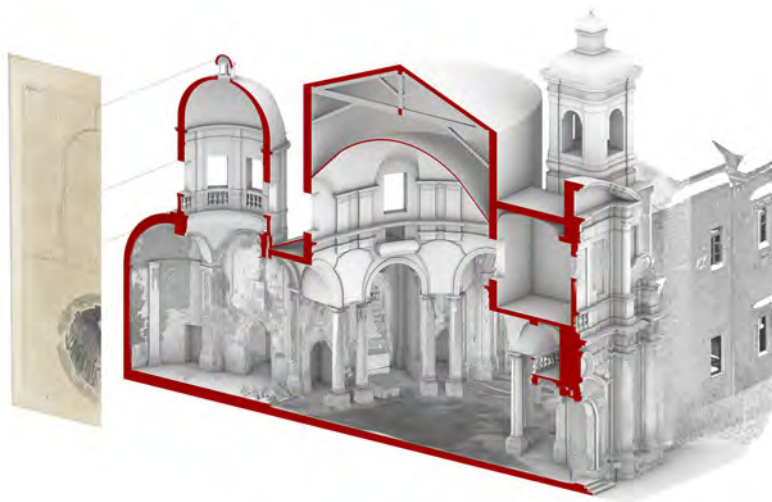


Fig. 8. P. Pozzo, "Cupola in piccolo di sotto in su", da *Perspectiva pictorum et architectorum...*, Roma 1700, figura 50 con vista assonometrica dello spaccato del modello ricostruttivo della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara e della nuvola di punti (elaborazione grafica di Mirco Cannella).

compositivo sia nella finta cupola dipinta della chiesa di Sant'Ignazio a Roma del 1685<sup>36</sup>, sia nel tamburo della finta cupola realizzata tra il 1665 e il 1678 nella chiesa di San Francesco Saverio a Mondovì, un tema che si ritrova successivamente ripreso da Amico nella già citata sezione di un "tempio à croce" pubblicata ne *L'Architetto pratico*. Queste suggestive analogie hanno condotto a ipotizzare che fosse stata utilizzata una soluzione simile anche nella copertura mazzarese. La riconfigurazione virtuale è stata pertanto sviluppata adoperando le stesse proporzioni della sezione riferita alla costruzione della prospettiva della finta cupola della chiesa del Collegio romano pubblicata da Pozzo nel suo trattato (Figura 8).

---

<sup>36</sup> FASOLO, MANCINI 2019.

*\* I contenuti e l'impostazione complessiva di questo contributo sono stati discussi e concordati dai due autori, tuttavia il paragrafo 1 è stato scritto in collaborazione, i paragrafi 2, 3 e 4 sono stati scritti da Domenica Sutura e i paragrafi 5 e 6 sono stati scritti da Mirco Cannella. Il contributo di Mirco Cannella costituisce un prodotto della ricerca finanziata dall'Unione Europea - Fondo per lo sviluppo regionale europeo - PON Aim - Ricerca e Innovazione 2014-2020 (Attrazione dei ricercatori).*

## Bibliografia

- AMICO, G. (1750), *L'architetto Pratico*, Stamperia di Angelo Felicella, Palermo.
- ANTISTA, G. (2007), *Libri di architettura nelle biblioteche private del XVIII secolo*, in M. S. Di Fedè, F. Scaduto (eds.), *La biblioteca dell'architetto. Libri e incisioni (XVI-XVIII secolo) custoditi nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*, Edizioni Caracol, Palermo, pp. 219-223.
- BEVILACQUA, M. (2016), *Aria naturale. Bernini e l'abside di Sant'Andrea al Quirinale*, in M. Bevilacqua, A. Capriotti (eds.), *Sant'Andrea al Quirinale. Il restauro della decorazione della cupola e nuovi studi berniniani*, De Luca Editori d'Arte, Roma, pp. 77-91.
- BORRUSO, C. (2019), *La chiesa di Sant'Ignazio a Mazara del Vallo: conoscenza storica e progetto di restauro*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Palermo, 2019.
- BÖSEL, R. (2010a), *La perizia pratica-Andrea Pozzo, consiliarius aedificiorum della Compagnia di Gesù*, in R. Bösel, L. S. Insolera (eds.), *Mirabili disinganni. Andrea Pozzo (Trento 1642-Vienna 1709). Pittore e architetto gesuita*, Artemide, Roma, pp. 217-219.
- BÖSEL, R. (2010b), *Retaggio e sperimentazione nella cultura architettonica di Andrea Pozzo*, in R. Bösel, L. S. Insolera (eds.), *Mirabili disinganni. Andrea Pozzo (Trento 1642-Vienna 1709). Pittore e architetto gesuita*, Artemide, Roma, pp. 37-56.
- BÖSEL, R. (2010c), *Andrea Pozzo, Progetto per S. Tommaso di Canterbury*, in R. Bösel, L. S. Insolera (eds.), *Mirabili disinganni. Andrea Pozzo (Trento 1642-Vienna 1709). Pittore e architetto gesuita*, Artemide, Roma, pp. 277-280.
- BÖSEL, R. (2012), *La ratio aedificiorum di un'istituzione globale tra autorità centrale e infinità del territorio*, in M. I. Àlvaro Zamora, J. Ibàñez Fernandez, J. Criado Mainar (eds.), *La arquitectura jesuítica. Actas del Simposio Internacional*, Institución Fernando el Católico, Zaragoza, pp. 39-69.
- BURGIO, M. R. (2006), *Il complesso gesuitico di Trapani: tradizione storiografica e nuove attribuzioni*, in "Lexicon. Storie e architettura in Sicilia", 3, pp. 19-28.
- CANCIANI, M. (2015), *Il disegno della cupola del San Carlino alle Quattro Fontane di Borromini: ovale canonico?*, in "DisegnareCON", 8, 15, pp. 12.1-12.22.

- CANNELLA, M., SUTERA, D. (2022), *From the "sacred theatres" of Andrea Pozzo to the international truncated calotte: history and representation of the Immacolatella church's tribune in Trapani (1732)*, in M. A. Ródenas-López, J. Calvo-López, M. Salcedo-Galera (eds.), *Architectural Graphics*, Gewerbestrasse, Springer Nature, pp. 93-102.
- DI FERRO, G. M. (1839), *Biografia degli uomini illustri trapanesi*, vol. 2, Mannone e Solina, Trapani.
- DI GIUSEPPE DI PAOLO, V. (2016), *Il Martirio di Sant'Andrea del Borgognone nella formulazione del "bel composto" berniniano: genesi, elaborazione visiva e fortuna iconografica*, in M. Bevilacqua, A. Capriotti (eds.), *Sant'Andrea al Quirinale. Il restauro della decorazione della cupola e nuovi studi berniniani*, De Luca Editori d'Arte, Roma, pp. 93-101.
- DOTTO, E. (2002), *Il disegno degli ovali armonici*, Le Nove Musa Editrice, Catania.
- FASOLO, M., MANCINI, M. F. (2019), *I progetti "architetttonici" per la chiesa di Sant'Ignazio di Andrea Pozzo*, in "Diségno", 4, pp. 79-90.
- FASOLO, M., MANCINI, M. F., CAMAGNI, F. (2020), *The Architecture Drawn by Andrea Pozzo. The Church of S. Thomas of Canterbury in Rome*, in L. Agustín-Hernández, A. Vallespín Muniesa, A. Fernández-Morales (eds.), *Graphical Heritage. EGA 2020. Springer Series in Design and Innovation*, vol. 5, Springer, Cham, pp. 592-604.
- FUHRING, P. (2008), *Ruinarum Variarum Fabricarum: The Final Flowering of Roma antica Fantasy Architecture in European Printmaking*, in H. von Hubach, B. von Orelli-Messerli (eds.), *Reibungspunkte. Ordnung und Umbruch in Architektur und Kunst. Festschrift für Hubertus Günther*, Michael Imhof Verlag, Petersberg, pp. 91-101.
- GROSSO, M., INGENITO, L. (2000), *La chiesa di Sant'Ignazio a Mazara del Vallo: studi ed ipotesi di restauro*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Palermo, 2000.
- MASSARA, F. P. (2018), *Dall'inclita civitas all'Oriente: P. Matteo Adami S. J. e la Compagnia di Gesù a Mazara del Vallo. Arte, fede, storia*, in A. Lo Nardo, V. V. Giunta, G. Portogallo (eds.), *Prospero Intorcetta S. J. Un Siculus Platiensis nella Cina del XVII secolo*, Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, Enna, pp. 193-199.
- MAZZAMUTO, A. (2003), *Giovanni Biagio Amico. Architetto e trattatista del Settecento*, Flaccovio Editore, Palermo.
- NAPOLI, F. (1928), *Guida storico-artistica di Mazara*, Stabilimento Tipografico Montes, Agrigento.



- NEIL, E. H. (1995), *Architecture in context: the villas of Bagheria, Sicily*, Tesi di Dottorato, Harvard University, 1995.
- NOBILE, M. R. (1992), *Angelo Italia architetto e la chiesa centrica con deambulatorio*, in L. Patetta, S. Della Torre (eds.), *L'architettura della Compagnia di Gesù in Italia, XVI-XVIII secolo*, Marietti, Genova, pp. 155-158.
- NOBILE, M. R. (2012), *La provincia di Sicilia*, in M. I. Alvaro Zamora, J. Ibañez Fernandez, J. Criado Mainar (eds.), *La arquitectura jesuítica. Actas del Simposio Internacional*, Institución Fernando el Católico, Zaragoza, pp. 91-139.
- PASCALÉ, D., RICCI, M., ROCA DE AMICIS, A. (2016), *Ottaviano Mascarino e le chiese nazionali dei Bolognesi e Napoletani in Roma*, in A. Koller, S. Kubersky Piredda (eds.), *Identità e rappresentazione. Le chiese nazionali a Roma, 1450-1650*, Campisano Editore, Roma, pp. 447-471.
- SALVAGNI, I. (2017), "Architetto e pittor fu la mia impresa". *La collezione di libri e disegni di Ottaviano Mascherino all'Accademia di San Luca. Il disegno come eredità per la didattica dell'architettura*, in "Palladio", 55, pp. 65-94.
- SALVIUCCI INSOLERA, L. (2019), *La luce nell'arte dei Gesuiti: alcuni esempi chiarificatori*, in L. Salviucci Insolera, A. Dall'Asta (eds.), *Dolce è la luce. Arte, Architettura, Teologia, Artemide*, Roma, pp. 91-104.
- SCUDERI, V. (1957), *Barocco siciliano inedito. Le chiese di S. Ignazio e S. Veneranda a Mazara*, in "Trapani", II, 11, pp. 1-8.
- SMYTH-PINNEY, J. M. (1989), *The Geometries of S. Andrea al Quirinale*, in "Journal of the Society of Architectural Historians", 48, pp. 53-65.
- SUTERA, D. (2007), *Teoria e architettura nell'Italia d'età barocca*, in M. S. Di Fede, F. Scaduto (eds.), *La biblioteca dell'architetto. Libri e incisioni (XVI-XVIII secolo) custoditi nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*, Edizioni Caracol, Palermo, pp. 89-113.
- ZERLENGA, O. (1997), *La «forma ovata» in architettura. Rappresentazione geometrica*, Cuen, Napoli.

## Sitografia

<https://www.youtube.com/watch?v=NyCJJXDJhJw> (ultimo accesso il 19 settembre 2022).

<https://www.youtube.com/watch?v=n0T2RgtDbIc> (ultimo accesso il 19 settembre 2022).

## Andrea Pozzo's "sacred theatres" for the Jesuits: history and digital reconstruction of the church of Sant'Ignazio in Mazara

*Mirco Cannella, Domenica Sutura*

The contribution, a combination of history and representation, analyses and proposes a hypothesis of virtual reconstruction of the design of the church of Sant'Ignazio that Andrea Pozzo drew up in the early eighteenth century for the Jesuits of Mazara. The exceptional nature of the edifice in the Sicily of the time lies in its transverse oval hall with a columned "serliana" ambulatory and a circular presbytery covered by a structure with scenic features traceable to Pozzo's experiments in *quadratura*. The church no longer has its roof, which collapsed in the 1930s, of which there is insufficient historical iconography. The images shot with the aid of a drone and the extant fragments facilitated the reconstruction by laser scanner and the comparison with famous models from outside Sicily, the Roman cultural milieu Pozzo was well acquainted with, and the design influences that can be found in the work of sicilian architect Giovanni Amico that Pozzo knew through his architectural works and the theoretical schemes described in his treatise.

Pozzo's coeval unfinished designs for rotundas with roofs generating luminist and perceptual effects belong to a series of works that promoted in provincial venues new forms of scenic approach to the sacred space that were consistent with the liturgy and the doctrinal goals of the Society of Jesus, beginning with the observation of the apse conceived as a eucharistic theatre pervaded with light in the church of Sant'Andrea al Quirinale in Rome. Studying the Jesuit church in Mazara therefore means evaluating the only built evidence of Pozzo's research and confirming the landmark role that Jesuit typological choices played in the religious architecture of the time.

# Comitati del Convegno Internazionale RAS Rappresentazione, Architettura, Storia 10-11 maggio 2021

## **Comitato scientifico**

Flaminia Bardati	Alfonso Ippolito
Carla Bartolozzi	Fabio Lanfranchi
Calogero Bellanca	Marco Rosario Nobile
Simona Benedetti	Francesco Novelli
Stefano Bertocci	Sandro Parrinello
Carlo Bianchini	Luca Ribichini
Beatriz Blasco Esquivias	Augusto Roca De Amicis
Laura Carlevaris	Delfin Rodriguez Ruiz
Pilar Chías Navarro	Michele Russo
Emanuela Chiavoni	Dany Sandron
Maria Grazia Cianci	Carlo Tosco
Piero Cimbolli Spagnesi	Maria Grazia Turco
Rossella de Cadilhac	Graziano Mario Valenti
Daniela Esposito	Claudio Varagnoli
Marco Fasolo	Chiara Vernizzi
Noelia Galván Desvaux	Guglielmo Villa
Andreas Hartmann-Virnich	Alessandro Viscogliosi
Elena Ippoliti	

## **Comitato organizzatore**

Sara Colaceci, Roberto Ragione, Rossana Ravesi

## Revisori

Fabrizio Agnello  
Marinella Arena  
Ana Torres Barcino  
Clara Bargellini  
Cristiana Bartolomei  
Marco Giorgio Bevilacqua  
Mario Bevilacqua  
Carlo Biagini  
Alessandro Bianchi  
Stefano Brusaporci  
Gherardo Boto Varela  
Daniele Calisi  
Massimiliano Campi  
Mara Capone  
Enrico Cicalò  
Daniele Colistra  
Giovanni Coppola  
Francesco Di Paola  
Edoardo Dotto  
Emanuela Ferretti  
Francesco Paolo Fiore  
Donatella Rita Fiorino  
Francesca Geremia  
Caterina Giannattasio  
Andrea Giordano  
Gianmario Guidarelli  
Lamia Hadda  
Concepción López González  
Javier Ibáñez Fernández

Laura Inzerillo  
Andrea Longhi  
Saverio Lomartire  
Massimiliano Lo Turco  
Tommaso Manfredi  
Alessandra Maniaci  
Francesca Mattei  
Giampiero Mele  
Maria Melley  
Valeria Menchetelli  
Giacomo Pace Gravina  
Sergio Pace  
Elisabetta Pagello  
Caterina Palestini  
Maria Ines Pascariello  
Francesca Picchio  
Andrea Pirinu  
Pio Pistilli  
Paola Porretta  
Renata Prescia  
Paola Puma  
Marcello Scalzo  
Lucia Serafini  
Maria Piera Sette  
Francesca Romana Stabile  
Ana Torres  
Marco Vitali  
Michele Zampilli

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE  
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

*Presidente*

UMBERTO GENTILONI

*Membri*

ALFREDO BERARDELLI  
LIVIA ELEONORA BOVE  
ORAZIO CARPENZANO  
GIUSEPPE CICCARONE  
MARIANNA FERRARA  
CRISTINA LIMATOLA

COMITATO SCIENTIFICO  
SERIE ARCHITETTURA

*Coordinatrice*

PAOLA VERONICA DELL'AIRA (Sapienza Università di Roma)

*Membri*

FEDERICA MORGIA (Sapienza Università di Roma)  
FRANCESCA GIOFRÈ (Sapienza Università di Roma)  
FEDERICA DAL FALCO (Sapienza Università di Roma)  
CRISTINA IMBROGLINI (Sapienza Università di Roma)  
FILIPPO LAMBERTUCCI (Sapienza Università di Roma)  
FABIO QUICI (Sapienza Università di Roma)  
FLAVIA CANTATORE (Sapienza Università di Roma)  
SIMONA SALVO (Sapienza Università di Roma)

La committenza ha da sempre condizionato e indirizzato l'architettura sia nella sua fase progettuale e di cantiere sia nella sua conservazione, tenuto conto delle vicende storiche coeve, della situazione economica al contorno e della cultura architettonica del momento. Un ordine religioso è tra i committenti più esigenti perché, vivendo secondo precisi dogmi, richiede un'architettura che identifichi le proprie necessità. I due tomi raccolgono contributi che affrontano le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, hanno rappresentato sé stessi tramite l'arte e l'architettura.

Gli atti sono frutto del convegno, svolto a maggio 2021, organizzato in seno alle molteplici attività complementari che il Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari.

**Rossana Ravesi.** Architetto e Dottoranda di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Storia, presso Sapienza Università di Roma in cotutela con la Facultad de Historia e Geografía, *curriculum* Storia dell'Arte, presso Universidad Complutense de Madrid. Ha firmato e ha in corso pubblicazioni in riviste scientifiche di classe A e in convegni nazionali e internazionali.

**Roberto Ragione.** Architetto e Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Restauro, presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea in Architettura U.E., il master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia', la specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia e della conservazione dei beni architettonici.

**Sara Colaceci.** Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura – Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

ISBN 978-88-9377-267-9



9 788893 772679

